

Formidabili quegli anni

“Quaderni piacentini” biografia di una rivista tra ideali e speranze

Domani sera alla Cooperativa Infrangibile un tuffo nel 1968 incontro con D'Amo sul libro postumo di Daniela Cremona

Anna Anselmi

● Un racconto-saggio che illumina su un'esperienza e su una stagione: è “Biografia di una rivista” di Daniela Cremona, libro postumo diventato un omaggio al generoso impegno profuso dall'autrice per l'associazione politico-culturale Cittàcomune e non solo, ma rivelatosi anche uno strumento prezioso per orientarsi nelle pagine dei “quaderni piacentini”, ormai avvolti in un alone non sempre funzionale alla comprensione di ciò che il periodico cofondato da Piergiorgio Bellocchio e Grazia Cherchi, cui presto si era aggiunto Goffredo Fofi, è effettivamente stato e del contributo apportato al dibattito culturale. Il progetto della pubblicazione si è finalmente potuto concretizzare con la curatela di Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune, trovando accoglienza nella casa editrice piacentina Le Piccole Pagine di Sandro Berretta. Era da tempo che D'Amo e lo stesso Bellocchio - entrambi direttamente coinvolti all'epoca della stesura della tesi di laurea

in Filosofia discussa nel 1995 da Cremona all'Università Statale di Milano e dunque a conoscenza del tipo di lavoro portato avanti dall'amica di militanza politica e culturale, nell'ambito di quello che si chiamava Circolo Karl Marx - auspicavano potesse essere data alle stampe la ricerca, riconoscendone l'ampiezza e la profondità. Nell'introduzione D'Amo dà conto della scelta compiuta di rispettare il testo di Cremona, pur constatando come alcuni brani risentano degli anni trascorsi. Del resto l'autrice aveva già adottato un punto di vista molto partecipe, nonostante fossero trascorsi più di trent'anni dal debutto di “quaderni piacentini”, avvenuto nel 1962, e dal successivo movimento giovanile di protesta. Un ulteriore aspetto passato al vaglio da D'Amo, a partire da osservazioni avanzate dalla sinologa Edoarda Masi, che pur aveva apprezzato l'impianto e lo sviluppo dell'analisi di Cremona. Non possiamo comunque sapere se e quali modifiche l'autrice, prematuramente mancata nel 2012, avrebbe apportato adesso.

Le peculiarità del volume, anche sotto il profilo editoriale, rendono quindi fondamentale la prefazione di D'Amo, che aggiorna pure la bibliografia con successive operazioni di grande respiro sui “quaderni piacentini”, tra cui il documentario realizzato da Eugenio Gazzola per l'Isrec e il convegno del 2004 ai Filodrammatici organizzato su impulso dell'allora assessore alla cultura Stefano Paretì, dove non a caso Cremona aveva tenuto un intervento preliminare, ottenendo - ricorda D'Amo - gli elogi di un parterre assolutamente autorevole: accanto a Bellocchio e Fofi c'erano anche diversi dei redattori e dei più assidui collaboratori della rivista. Non va dimenticata poi la digitalizzazione di tutti i numeri resi consultabili online sul sito della Biblioteca Gino Bianco: i fascicoli sottoposti a scansione sono quelli donati da Piergiorgio Bellocchio a Cremona e da lei destinati alla biblioteca di Cittàcomune. Le annotazioni e le sottolineature sono di mano di Daniela, che per la tesi di laurea lesse e rilesse ogni numero, riportando in appendice una sintesi del contenuto di ciascuno, ulteriore aiuto fornito oggi ai lettori di “Biografia di una rivista”, che verrà presentato domani, mercoledì 25, alle ore 21 alla Cooperativa Infrangibile da D'Amo, Paolo Ferrero, direttore della rivista “Su la testa” e nella direzione nazionale di Rifondazione comunista, e Nando Mainardi.

Cremona ebbe grandi elogi al Filo nel 2004» (Gianni D'Amo)

Tesi di laurea discussa nel '95 alla Statale di Milano»

«In ogni numero lavoro collettivo tra redattori e collaboratori»

D'Amo ricorda Cremona e l'incontro fondamentale con Piergiorgio Bellocchio

● Gianni D'Amo e Daniela Cremona erano giovani militanti durante il periodo di attività del Circolo Karl Marx di vicolo del Guazzo: «Uno come Piergiorgio che non ci imbrogliasse non lo avevamo mai incontrato», rievoca D'Amo. Quelle lezioni di coe-

renza e di metodo, senza mai accontentarsi del sentito dire, si ritrovano nelle pagine di “Biografia di una rivista” di Daniela Cremona, a cura di D'Amo (Le Piccole Pagine), frutto della consultazione capillare di tutti i numeri di “quaderni piacentini” della prima fase autogestita della rivista, tra il 1962 e il 1980, prendendo anche in considerazione comunque pure la serie successiva, conclusa nel 1985. Un'autogestione che - precisa D'Amo, curatore anche di “Diario del Novecento” di Piergiorgio Bellocchio (Il Saggiatore), che permette di riscoprire ulte-

riori aspetti del dietro le quinte dei “quaderni piacentini” - comprendeva sorprendentemente il discorso economico. “I “quaderni piacentini” non raccoglievano pubblicità, se non di libri, di solito in cambio dei volumi stessi. Volevano tenersi il diritto di decidere autonomamente cosa pubblicare e cosa non pubblicare. Ciononostante vendite e abbonamenti, più tanto lavoro gratuito, consentivano alla rivista di arrivare ai lettori. «Ogni numero era concepito in modo collettivo, insieme agli altri redattori e collaboratori». Occorreva un notevole sforzo di coordinamento, in un'epoca in cui le comunicazioni non passavano per chiamate video e posta elettronica, ma ci si affidava al massimo a lunghe telefonate. «Grazia Cherchi era insuperabile nel mantenere i rapporti con i collaboratori. Sulle spalle di Piergiorgio ricadeva la composizione del fascicolo. Comunque nessuno ha mai vissuto dei proventi ottenuti con i “quaderni piacentini”. Anzi, ognuno pagava le proprie spese vive. Solo con la nascita delle edizioni Gulliver nel 1977, Piergiorgio Bellocchio assunse tre dipendenti».



Goffredo Fofi, Grazia Cherchi e Piergiorgio Bellocchio: le colonne dei “Quaderni piacentini”



Il curatore D'Amo e, a destra, la copertina di “Biografia di una rivista” di Daniela Cremona



NELL'ANNO SOCIALE 2023/2024

Dedicata a Daniela la tessera “Cittàcomune”

● A Daniela Cremona (1955-2012), autrice di “Biografia di una rivista”, era stata dedicata la tessera dell'anno sociale 2023-2024 di Cittàcomune, di cui era stata nel 2006 tra i fondatori, con Piergiorgio Bellocchio (primo presidente), Gianni D'Amo (l'attuale presidente) e altri. Il testo a corredo ricostruisce l'impegno di Cremona, a partire dal Collettivo del Movimento Studentesco, quindi nel Comitato antifascista militante, presieduto da Paolo Belizzi. Dopo la maturità classica conseguita al liceo Gioia, Cremona si iscrive al corso di laurea in Filosofia alla Statale di Milano, proseguendo l'attività politica nelle fila del Partito comunista d'Italia (marxista-leninista) e la

propaganda nelle fabbriche fino a quando negli anni Ottanta sceglie anche per sé la condizione operaia, assunta nelle Ferrovie dello Stato come manovale. Delegata, in prima fila in tante battaglie, dopo la crisi dei modelli di socialismo reale trova nel Circolo Karl Marx di Piacenza le opportunità di approfondimento della teoria marxista che avverte come necessarie. Ne diventa animatrice, come pure del Centro di iniziativa teorica e politica di Milano. Incaricata della riorganizzazione della Biblioteca del Dopolavoro Ferroviario alla stazione centrale di Milano, ha modo di confrontarsi anche in quell'occasione con la sinologa e docente universitaria Edoarda Ma-

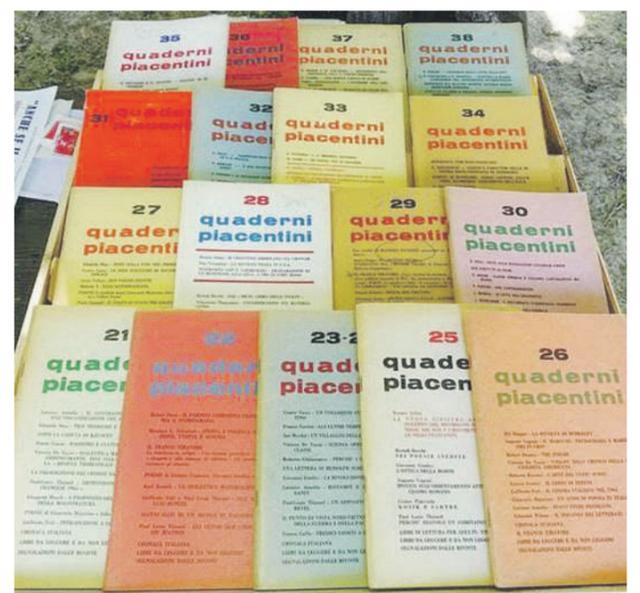


Daniela Cremona

si, autrice di tanti contributi per i “quaderni piacentini”, fin dai primi numeri, su temi come il ruolo del sindacato, il dibattito sul terrorismo, la Cina, ma che di professione era bibliotecaria (alle Nazionali di Firenze e di Roma, alla Braidense di Milano). **Anna Anselmi**



Daniela Cremona e, a destra, alcuni numeri dei “Quaderni Piacentini”



Leggere il saggio “Biografia di una rivista” di Cremona e “Diario del Novecento” di Bellocchio, che contiene annotazioni private e inedite affidate ad agende e quaderni dal 1980 al 2000, aiuta a cogliere rispecchiamenti, linee di continuità e di discontinuità. Il li-

bro di Cremona è infatti non solo la biografia di una rivista capace di anticipare e interpretare i fermenti della Nuova sinistra e del movimento del Sessantotto, in Italia dalla durata decennale (ma lo sguardo dei “quaderni piacentini” si allargava alle coeve

esperienze europee, agli Stati Uniti delle proteste antimilitariste al tempo della guerra in Vietnam, alla Cina comunista): è contestualmente «la biografia - evidenza D'Amo - di un'epoca, dei suoi sogni, delle sue illusioni». **Anna Anselmi**